



A cura del team restArt

SPECIALE ASOC1819

L'editoriale

"Controvento" è il nuovo giornalino scolastico del Ciliberto. Nasce per dar voce agli studenti, alla loro voglia di comunicare e di essere ascoltati. La scelta del nome non è casuale. Mira ad evidenziare l'interesse, da parte dei futuri cittadini, per il proprio territorio e per la disobbedienza civile, un atto che mira a mutare l'ordinamento non in modo distruttivo ma innovativo.

"Le qualità migliori della natura umana come i fiori di boccio, si possono conservare solo avendone la massima cura. Eppure noi non trattiamo né noi stessi né gli altri con tanta tenerezza", diceva Henry David Thoreau, nel suo saggio "Disobbedienza civile". L'idea di fondo è che qualsiasi forma di governo limiti drasticamente la singolarità dell'individuo, perché porta a far scegliere ciò che è giusto o sbagliato solo a chi detiene il potere, non tenendo conto del parere e delle esigenze del popolo.

Controvento indica una inversione del senso di marcia, si prefigge di trasmettere un ideale di cambiamento, di speranza in un miglioramento delle condizioni della propria città.

In ambito sociale, gli studenti si sono messi in gioco avviando un progetto di monitoraggio civico promosso da Opencoesione, riguardante la bonifica della città di Crotona, che rientra fra i siti di interesse nazionale.

Nella riunione a Lisbona del Consiglio Europeo (23-24 marzo 2000), furono definiti i nuovi orientamenti per l'Unione Europea. Obiettivo: "Costruire un'economia basata sulla conoscenza, per migliori posti di lavoro e maggiore coesione sociale". Per l'UE occorreva "identificare e definire le competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e l'occupabilità in una società della conoscenza". Nel concetto di "coesione sociale" faceva capolino, già allora, la cittadinanza attiva come competenza fondamentale. Per ottenere coesione sociale occorrono infatti relazioni attive: una rete di scambi di informazioni, solidarietà, coinvolgimento di tutti nella partecipazione civile. Questo processo inclusivo della società civile consolida il senso di identità e di appartenenza a una collettività. Ed è questo che Controvento si prefigge di raggiungere, perché la coesione sociale è un indicatore di progresso civile, perché la coesione sociale crea relazioni favorevoli che consentono non solo una migliore democrazia ma anche un migliore sviluppo economico.

Collante, infatti, di una società coesa in modo non autoritario è appunto la cittadinanza attiva e la partecipazione consapevole alla vita sociale.

CROTONE, UN MONUMENTO PER GLI OPERAI MORTI DI TUMORE E LAVORO: LA PETIZIONE DEGLI STUDENTI DI RESTART_KROTON

ALLA CITTADINANZA, ALLE ISTITUZIONI, AI GIORNALISTI E A CHIUNQUE AMI LA NOSTRA TERRA....

Il team restArt Kroton, nella convinzione che ricordare sia un dovere etico, propone una raccolta firme per la realizzazione di un monumento in memoria di quegli operai crotonesi che hanno perso la vita perché "Bisognava lavorare" e di quanti sono stati vittime innocenti di un territorio avvelenato.



ANTICA KROTON: FITORIMEDIAZIONE

Lo stabilimento della Pertusola è stato il centro propulsore per qualunque attività nella città di Crotona, una città che, fino agli anni '80, era uno dei principali centri industriali del sud Italia. Poi venne la miseria portata dalla sua chiusura e la conseguente presa di coscienza, atroce, a tratti paradossale, di quanto, all'insaputa di tutti, a partire dagli ex dipendenti, quella fabbrica avesse causato all'intero territorio regionale. Questa società ha prodotto semilavorati e leghe di zinco fino alla sua dismissione, avvenuta nel 1999 quando la magistratura, nell'ambito dell'operazione Black Mountain, scoprì che nella sola città di Crotona la quantità di Cubilot sparsa sotto edifici, scuole e piazze era pari a 572.932.325 kg. Era solo l'inizio. A partire dal 2001, con Dlgs n.468/2001, Crotona viene dichiarato Sito di Interesse Nazionale da sottoporre ad attività di bonifica urgente. Si iniziò con il progetto che il team restArt Kroton sta monitorando, un progetto pilota di bonifica dei suoli su area archeologica prospiciente l'area industriale, che sarebbe dovuto diventare preliminare per l'intera area. Ente programmatore e attuatore era la regione Calabria e il progetto rientrava nel (PRA)FSC Calabria.

La peculiarità del progetto monitorato consiste nella possibilità di affrontare due dei temi fondamentali per la città: Antica Kroton, progetto per il quale verranno spesi 61,7 milioni di euro e la bonifica, per la quale tra i fondi spesi e quelli che si spenderanno a partire dal 2019 si giunge ad una cifra che si aggira intorno ai 100 milioni di euro. Si era iniziato a bonificare un'area verde che risulta contaminata solo perché i parametri di un'area archeologica sono diversi da quelli degli altri terreni di tipo residenziale (Dlgs 152/2006). La tecnica usata in una prima fase è stata quella della fitorimediazione che impiega circa 4 mila anni per bonificare ed è adatta ai soli terreni sabbiosi di cui non si ha traccia nell'area archeologica. Solo in corso d'opera ci si è resi conto dell'inadeguatezza della soluzione adottata: le piante oggi risultano secche, nulla hanno risolto, ma nel frattempo sono stati spesi 108 mila euro per il progetto pilota, il cui quadro economico è stato rimodulato nel Burc n.10 del 16/02/ 2015, rispetto ai 200.000 previsti già dall'APQ del 2013. Con nota prot.n.14843 del 20.11.2013 il competente MIBACT aveva comunicato "l'approvazione del

progetto e l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori, con la prescrizione che le carote fossero soggette anche a lettura geo-archeologica". Si era proceduto così con DDS n.16581 del 04.12.2013 a dare mandato all'ing. V. Manfredi,

Rup del progetto, per procedere all'affidamento dei lavori dell'intervento, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 125 co.8 del D.lgs.vo 163/06. Il Progetto pilota è risultato fallimentare, i pagamenti si interrompono ad Aprile 2016, eppure questo non ha impedito di utilizzare la stessa tecnica sulla restante parte di terreno per interventi pari a 5 milioni di euro.

In tutto questo, paradossalmente, poco peso era stato dato all'area dell'ex Pertusola, la più inquinata d'Europa per metalli pesanti. Si trattava, in particolare, di aree industriali dismesse, di una fascia costiera contaminata da smaltimento abusivo di rifiuti industriali e discariche abusive. Dei 48 ettari di terreno del sito ex Pertusola, 525 mila tonnellate sono assimilabili a rifiuti pericolosi. Gli scarti della lavorazione dello zinco più pericolosi sono le ferriti di zinco a cui si aggiungono metalli pesanti come il cadmio, classificato come cancerogeno di categoria I dall'Agencia internazionale per le ricerche sul cancro, l'arsenico, lo zinco, il piombo con valori, secondo i dati Arpacal del 2010, di gran lunga superiori rispetto ai parametri consentiti nei terreni da riporto, sabbiosi, argillosi e nella falda acquifera. La fase Pob 2 del 21.01.2019 prevede che questi veleni rimangano interrati. Dai documenti si evince che l'area Impianti, la più contaminata, sarà messa in sicurezza, non bonificata, sebbene già in una conferenza di servizio del 2007 il dott. Mazzantini sostenesse che l'acqua di falda al primo livello fosse inquinata. Intanto a Crotona si muore. I livelli tumorali nella città, secondo i dati dell'Iss del 2016, specie nelle zone a ridosso delle fabbriche, sono simili ai livelli del quartiere Tamburi di Taranto e le scorie prodotte a Crotona e disseminate a Cassano e Cerchiara sono state usate come fertilizzanti. A ciò si aggiunga, in una situazione già di per sé compromessa, che i dati Arpacal del 2016 evidenziano un superamento anche delle polveri sottili in una città che vede la presenza di discariche di rifiuti speciali, di cui una di prossima realizzazione per il Tenorm a ridosso di un quartiere tra i più popolati della città, accanto ad una bonifica mancata quanto enigmatica.



BONIFICA ANTICA KROTON

Prendono parte a questo progetto di monitoraggio civico un gruppo di studenti dell'ITTL "M.Ciliberto" di Crotone. L'attenzione del team è stata rivolta ad un progetto pilota di bonifica riguardante l'area archeologica dell'antica Kroton. Si tratta di un investimento fondamentale per l'intero territorio crotonese, avendo un'incidenza fortissima sui due temi che vedono coinvolta l'intera comunità cittadina, la bonifica delle aree contaminate dall'ex Pertusola, che ha reso la città un sito di interesse nazionale a partire dal 18 Settembre 2001 (DM 468), e l'area archeologica dell'antica Kroton per la quale si avranno investimenti pari a 65 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019.

RestArt, il nome del team, indica la possibilità di una ripartenza per questa città, un desiderio di ricominciare dall'arte, che è quanto di meglio questo territorio possa offrire, un tentativo di coinvolgere la comunità cittadina nell'affrontare quello che è il problema dei problemi per Crotone e i suoi cittadini: la bonifica. Perché mentre questo tema cade nel dimenticatoio, mentre ci si rifiuta di parlarne, a Crotone di mancata bonifica si muore. Il logo realizzato rappresenta un risanamento possibile, un tentativo di restituire la vita ad un territorio che sta, lentamente, morendo. Attraverso una casa stilizzata e degli alberi adagiati su una collina, che richiama la famosa "collina dei veleni", si vuole restituire il diritto dei cittadini alla salvaguardia della propria salute, secondo quanto previsto dal dettato costituzionale. Da qui la scelta di un verde, che nelle aree contaminate è un colore del tutto assente, e l'azzurro di un cielo proprio di un territorio noto nell'antichità per la salubrità dell'aria e che, oggi, meriterebbe ben altre sorti. Nella fase iniziale di data expedition si è proceduto con la raccolta dei dati: due i progetti monitorati, il primo riguardava gli interventi per il miglioramento della fruizione e della struttura del museo archeologico nazionale di Crotone, il secondo, su cui è ricaduta la scelta del team, era un progetto pilota di bonifica di parte dell'area archeologica dell'Antica Kroton che sarebbe dovuta essere preliminare per l'intera area. Il progetto, affidato alla ditta crotonese Caterisano, prevedeva un'analisi preliminare del sito per determinare la pericolosità delle sostanze inquinanti presenti nel suolo. Fanno parte, infatti, del sito di interesse nazionale nella città di Crotone le aree industriali dismesse di proprietà della Syndial (ex Pertusola, la discarica di Tufolo-Farina, la fascia costiera prospiciente la zona industriale e l'area archeologica antistante la Montedison).

E' proprio questa l'area, oggetto d'indagine del nostro progetto, interessata dalla bonifica attraverso la tecnica del soil washing, una tecnica di bonifica che prevede, secondo quanto riportato sul sito della regione Calabria, il lavaggio dei sedimenti terreni contaminati, basato su meccanismi chimico/fisici che

permettono di separare le matrici che compongono il suolo concentrando gli inquinanti nella parte più fine (lime e argille). Lo speciale lavaggio avviene con acqua, additivi e reagenti, atti a favorire il processo fisico di lavatura dei materiali inerti. I terreni vengono così sottoposti a una serie di processi di lavorazione sino alla bonifica finale. L'acqua utilizzata viene trattata (chiarificata) per la reimmissione nel ciclo produttivo dell'impianto. Tutte le indicazioni provenienti da questa fase di lavoro avrebbero dovuto costituire, quindi, il dato di base da impiegare per la successiva progettazione ed esecuzione della bonifica complessiva e definitiva del sito contaminato, per poi procedere con l'avvio del lavoro più importante, ovvero quello degli scavi archeologici. La chiamano bonifica, riqualficazione ambientale, passeggiata archeologica, un modello da seguire nel resto d'Europa, ma in realtà nulla, secondo quanto riportano le fonti trovate, di quanto annunciato nella città è stato realizzato. Il nodo cruciale delle bonifiche crotonesi, sostiene l'ingegnere Voce sul Crotonese del 20 dicembre 2016, è rappresentato dal sito dell'ex Pertusola Sud, che con i suoi 47 ettari è forse il sito più contaminato d'Europa, per quanto riguarda i metalli pesanti. Cadmio (420.000 kg), arsenico (250.000 kg) e piombo (4.200.000 kg), in quantità da far rabbrivire siti come Porto Marghera o Taranto. Il quartiere Fondo Gesù, non è stato da meno del tristemente famoso quartiere Tamburi di Taranto, in termini di "morti bianche". Sul sito della Pertusola, a parte pochi ettari sui quali continueranno a fare la fitorimediazione (con tempi di 4.000 anni), nulla è stato fatto. I progetti di bonifica prevedono, in realtà, due discariche per rifiuti pericolosi. Una di circa 100.000 mq, alta quasi 10 metri, un'altra poco più piccola, ma solo per

estensione. "Che una bonifica sia fatta in sicurezza, ribadiva l'ingegnere Voce nel 2016, è il minimo che si possa fare, ma "zero discariche" è una bugia colossale, perché nel progetto è l'unica cosa chiara. Non sono stati inertizzati nemmeno i rifiuti pericolosi, perché li hanno confinati nelle discariche. Tutti i veleni di Pertusola, ad eccezione dello smantellamento della vasca ferriti di zinco (74.800 mc) e della zona gessi (34.000 mc) e altri 6.000 mc nella zona centrale del sito, non li toglieranno mai. Anche le due discariche saranno realizzate in elevazione, proprio per non aumentare i volumi da trattare, perché come si scava in Pertusola tutto quello che si trova dovrà essere rimosso in discarica. E Syndial si guarda bene dal toccarli".

Con quel finanziamento milionario, al momento, l'unica cosa che è stata fatta è la recinzione dell'area, circa 80 ettari, dove sotto terra si cela il tesoro culturale di Crotone. Dai lavori per la recinzione sono venuti fuori le prime tracce di quello che potrebbe esserci. Tre tombe di epoca greca ed un muro. E questo solo eseguendo dei piccoli lavori di recinzione. Inoltre, alcuni ex operai Pertusola ricordano benissimo che tra gli anni sessanta e settanta la fabbrica decise di ampliare lo stabilimento. Furono eseguiti dei lavori che portarono alla luce una strada, un decumano o un cardo largo 36 metri. I lavori di ampliamento poi vennero sospesi per volontà della fabbrica e quella strada ricoperta. L'inizio degli scavi archeologici è previsto a decorrere dall'anno 2019, su un'area che stando a quanto riportato su opencoesione.it non risulta bonificata.





AVVELENATI

1. Nella prima fase della ricerca, dopo aver scelto come campo d'indagine le infrastrutture, la nostra attenzione è stata rivolta al progetto "Recupero e valorizzazione area archeologica Antica Kroton- Intervento pilota. L'inizio effettivo del progetto era previsto per il 29/01/2014, la fine per il 30/03/2014. Ente programmatore ed attuatore era la regione Calabria. Obiettivo generale del progetto era valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattiva, anche turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo. I dati, raccolti nel corso della ricerca effettuata in classe, da fonti istituzionali e da fonti secondarie, consentono di tracciare il seguente percorso. L'area oggetto di intervento, ubicata nel territorio di Crotona, si estende per circa 150000 mq, ed è posta a monte della SS 106, nell'area antistante l'ex Montedison che, dagli anni '50 e sino ai primi anni ottanta, è rimasta in piena attività, lasciando una serie di ripercussioni negative sul sito archeologico dell'Antica Kroton. Le indagini effettuate dimostravano che le lavorazioni eseguite nell'area industriale avevano reso il sottosuolo pieno di metalli pesanti che, veicolati dalle infiltrazioni idriche, si erano infiltrati raggiungendo, inevitabilmente, anche i resti dell'antica Kroton. Trattandosi di un terreno inserito nel SIN si era predisposto un primo intervento pilota i cui dati rilevati sarebbero stati validati dall'Arpa regionale. L'intervento pilota sarebbe dovuto diventare cantierabile entro tre mesi dalla stipula dell'APQ e completato nei sei mesi successivi, l'importo stimato era pari a 200.000,00 di cui ne risultano finanziati 108.467,21.

2. Molti sono dati rinvenuti attraverso l'Online research methods, a volte contraddittori, ma è il flusso della storia che li lega tutti insieme. Molte sono, infatti, le voci discordi relative a questa bonifica. L'ingegnere Voce, esperto biochimico, sostiene che questi soldi pubblici vengono usati per bonificare l'area archeologica dell'Antica Kroton che in gran parte non è contaminata, mentre tutti i veleni delle aree industriali resteranno interrati per sempre. A ciò si aggiunga la difficile situazione di una delle due discariche fronte mare, in particolare quella dietro la Pertusola che prende il nome di Armeria. Quel tratto di costa, secondo molti studiosi è il sito più inquinato d'Europa da metalli pesanti. Infatti, per mezzo secolo, sono state interrate dietro le fabbriche scorie

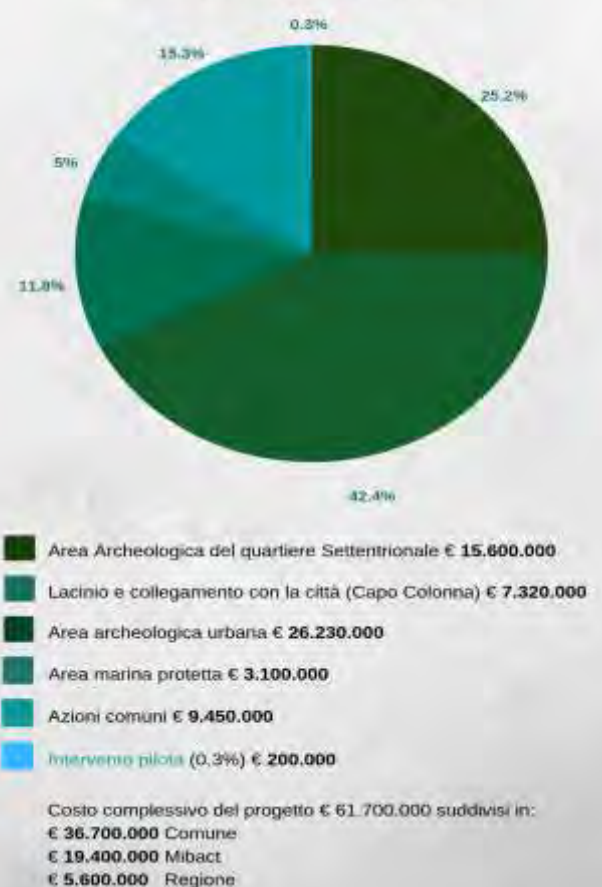
pericolosissime come "ferriti di zinco" che hanno concentrazioni altissime di cadmio, arsenico, piombo. Alcune di queste sostanze sono altamente cancerogene, come il cadmio e l'arsenico e sono state libere, anche negli ultimi decenni, di finire a mare. Tra l'ottobre del 2001 (anno in cui, in forza dell'OPCM. n. 3149 del 1 ottobre

2001, viene attribuito al Commissario per l'emergenza ambientale in Calabria il compito di effettuare la bonifica del sito ex Pertusola sud) ed il gennaio del 2008 (anno in cui con l'OPCM. 3645 del 22 gennaio 2008, diretta al superamento del contesto di criticità in atto nel territorio della Regione Calabria, viene revocato l'incarico commissariale per quanto riguarda la bonifica del sito), nel SIN di Crotona non è stato fatto nulla per limitare, contenere e ripristinare le aree fortemente inquinate. Questo è quanto si legge nel testo della Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia approvata nel dicembre 2012 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (XVI legislatura). In seguito si sono succeduti ben nove commissari diversi con risultati però molto scarsi. Dopo la cessazione dello stato di emergenza in materia di bonifiche nella Regione Calabria, il Commissario delegato ha comunicato, con nota del 16 giugno 2008, la conclusione delle attività di competenza e la riconsegna delle aree a Syndial S.p.A.

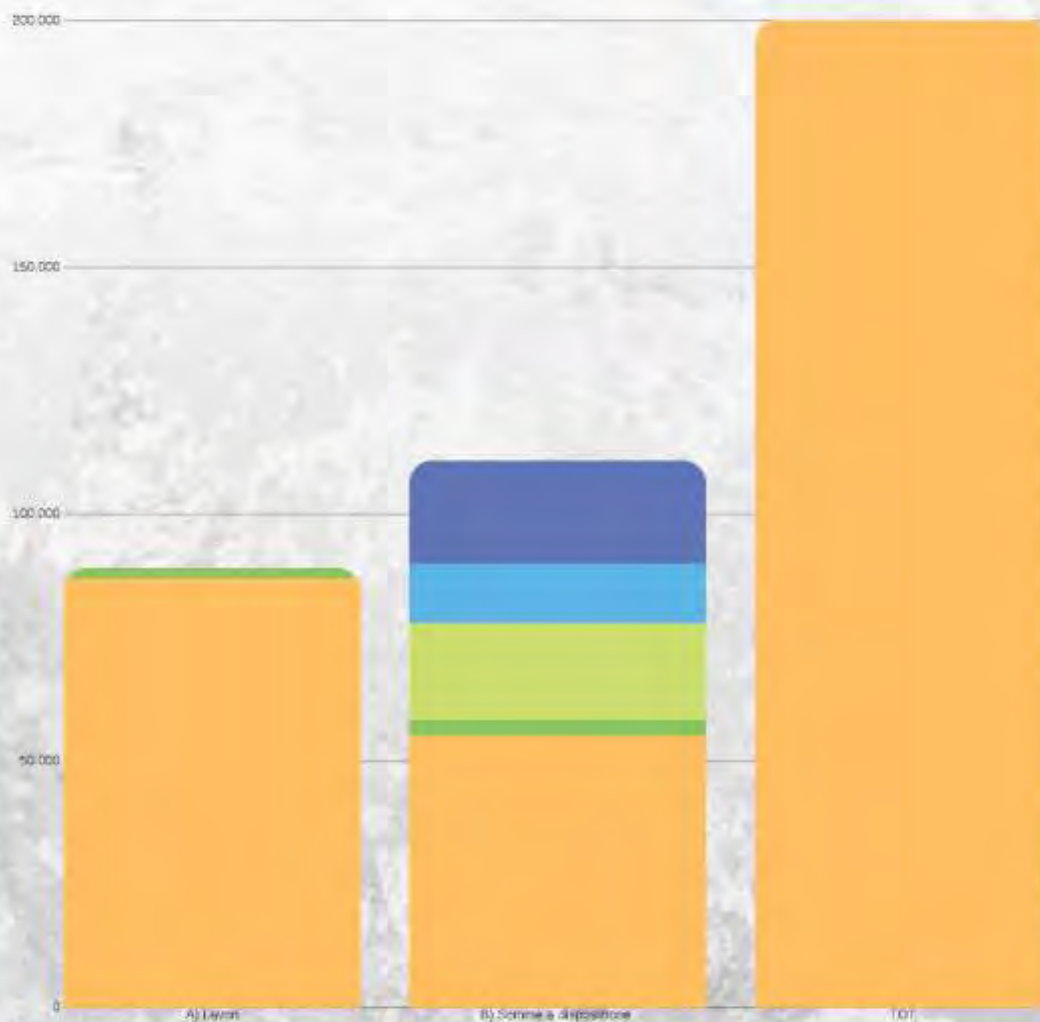
3. Secondo quanto riporta il dossier di Legambiente, la sentenza numero 2536 emessa dal Tribunale di Milano nel 2012 quantifica in 56,2 milioni di euro il risarcimento del danno ambientale nel Sin di Crotona a carico della società Syndial. Fino ad oggi infatti di questi fondi ancora non si ha notizia e il timore espresso il 15 gennaio 2014 in una lettera a firma del circolo "Ibis" di Legambiente a Crotona, l'associazione "Fabbrikando l'avvenire" e Arci Crotona è che "la mancata conversione in legge del decreto numero 126 secondo quanto riporta Legambiente in "Bonifiche dei siti inquinati: chimera o realtà?", determinasse il mancato utilizzo dei fondi per interventi di risanamento ambientale in loco. Secondo quanto riporta il sopracitato dossier di Legambiente datato Gennaio 2014, " per il caso amianto otto persone sono state rinviate a giudizio nel processo scaturito da una indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Crotona sul presunto collegamento tra sette decessi per tumore al polmone (mesotelioma pleurico) avvenuti tra il 1999 e il

2006 in città e l'amianto utilizzato alla Montecatini-Edison. Viene accertato infine che lo smaltimento veniva effettuato senza alcuna precauzione: "Il rifiuto amianto veniva trattato come un normalissimo rifiuto; inviato assieme ad altri rifiuti presso la discarica dello stabilimento, che si trovava in vicinanza della strada consortile, lato mare. E infine smaltito senza alcuna peculiarità in considerazione del materiale". Per oltre trent'anni, dunque, "e cioè a partire dal 14 dicembre 1960 fino al mese di novembre 1992, data di chiusura della fabbrica sono stati smaltiti, in modo del tutto improprio, migliaia di tonnellate di amianto purissimo (circa 11 mila/12 mila), che dopo l'uso sono stati abbancati insieme al fosforo". Invece, nell'ottobre 2012, il GUP di Crotona ha prosciolto tutti gli indagati per la contaminazione dei terreni e tale decisione è stata confermata nel giugno 2013 dalla pronuncia della Prima Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione, che ha dichiarato "inammissibile" il ricorso presentato dalla Procura della Repubblica di Crotona contro la sentenza. I dati fin qui esaminati non sono da ritenersi esaustivi; si ritiene opportuno, infatti, nel prosieguo della ricerca, entrare direttamente in contatto con quanti hanno preso parte a questa attività progettuale.

Quadro Economico Antica Kroton
Protocollo Antica Kroton del 19/03/2018



QUADRO ECONOMICO RIMODULATO



A)	A1: IMPORTO DEI LAVORI	= € 86.836,73	}	= € 88.907,55
	A2: ONERI PER LA SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO	= € 2.070,82		
B)	B1: SPESE PER ANALISI E CERTIFICAZIONE ARPACAL	= € 55.000,00	}	= € 111.092,45
	B2: INCENTIVO DI CUI AL DLGS 163/2006 ART. 92	= € 3.212,24		
	B3: SPESE PER PUBBLICITA' ED ALLACCIAMENTI	= € 400,00		
	B4: IVA SUI LAVORI (22% DI "A")	= € 19.559,66		
	B5: IVA SULLE PRESTAZIONI ARPACAL (22% DI "B1")	= € 12.100,00		
	B6: ECONOMIE	= € 20.820,55		

TOTALE INTERVENTO (A+B) = € 200.000,00

CROTONE: METASILICATI CONTENENTI NORM ANCHE IN SPIAGGIA

Con l'ordinanza sindacale n.64 dell'otto Aprile 2019 il sindaco della città di Crotona U.Pugliese interdice il tratto di arenile pubblico antistante il viale Magna Grecia nella zona antistante il cimitero della città di Crotona vista la relazione ispettiva del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Crotona datata 4.4.2019, prot. n.3039, acquisita al protocollo generale il giorno 5.4.2019 al n. 21732, con la quale si segnala che personale del nucleo NBCR dello stesso Comando è intervenuto in viale Magna Grecia per una verifica sulla segnalazione della presenza di materiale riconducibile a meta silicati lungo il tratto di arenile compreso tra "El Gaviota Beach Club" e "F.Ili Di Maio sas".

Viene segnalata "la presenza abbondante di materiale immediatamente riconoscibile come metasilicati contenente Norm, che si presenta in ciotoli di varie dimensioni, generalmente erosi dal mare, ma anche inglobati in blocchi di calce struzzo. Il materiale si trova distribuito sia sull'arenile, anche in acqua, che sui terrapieni sovrastanti, in notevole quantità, particolarmente concentrato in corrispondenza di un vecchio tratto di condotta di scarico della rete fognaria dismessa, che si prolunga verso il mare

per qualche decina di metri".

Dal sopralluogo è emerso che: "il personale ha potuto verificare a vista la presenza abbondante di materiale immediatamente riconoscibile come metasilicati contenente NORM, che si presenta in ciotoli di varie dimensioni, generalmente erosi dal mare, ma anche inglobati in blocchi di calce struzzo. Il predetto materiale si trova distribuito sia sull'arenile, anche in acqua, che sui terrapieni sovrastanti, in notevole quantità, particolarmente concentrato in corrispondenza di un vecchio tratto di condotta di scarico della rete fognaria dismessa, che si prolunga verso il mare per qualche decina di metri. Dalle misure radiometriche campali effettuate sull'intera area in oggetto utilizzando l strumentazione in dotazione (FH40, UDR 13), sono stati registrati valori anomali di radioattività ambientale, si presume derivanti dalla presenza dei suddetti meta silicati, in linea con quanto rilevato in altre zone del Comune. Come noto, l'impiego di meta silicati contenente NORM come materiale di riempimento e per la realizzazione di manufatti in cemento, è stata una tecnica molto diffusa in passato, che ha trovato nelle città di Crotona ampia applicazione e con molta probabilità tale materiale è stato

utilizzato anche nella costruzione del tratto di condotta predetto, dalla cui parziale disgregazione a seguito delle mareggiate, forse ne deriva.

Considerato che dalla stessa relazione si segnala la necessità "... al fine di evitare il contatto diretto del materiale con la popolazione, oltre che il pericolo di inalazione di eventuali polveri, occorre provvisoriamente ed urgentemente inibire il tratto di arenile predetto all'accesso delle persone e dei mezzi meccanici, apponendo apposita recinzione e segnaletica, nelle more della realizzazione dei necessari lavori di allontanamento e messa in sicurezza" Ritenuto: - in via cautelativa, al fine di scongiurare qualsiasi possibile rischio per la salute e l'incolumità pubblica, di dover aderire a quanto sopra segnalato, disponendo l'interdizione al pubblico il tratto di arenile antistante il viale Magna Grecia, nella zona compresa tra "El Gaviota Beach Club" e "F.Ili Di Maio sas e l'attività di pesca nello specchio d'acqua prospiciente, in attesa dei successivi, necessari approfondimenti e interventi di bonifica e/o messa in sicurezza dell'area.

AFFIDATI I LAVORI PER LA RIMOZIONE DEL TENORM NELL'AREA ARCHEOLOGICA ANTISTANTE LA MONTEDISON

Con determina numero 1774, firmata dal dirigente G. Germinara, datata 07 settembre 2018, il Comune affida i lavori "all'impresa Bonifica Area Archeologica Società Consortile a responsabilità limitata, già affidatari dei lavori di riqualificazione ambientale del sito di interesse nazionale di Crotona-Cassano e Cerchiara, riguardante l'attuazione del primo stralcio funzionale per la bonifica dell'area archeologica ex Montedison in fase di completamento, per come previsto dall'art.106 co.1 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. per un importo complessivo di € 1.258.563,88 di cui € 1.072.777,73 per lavori, al netto del ribasso offerto del 5%, ed €185.786,15 per oneri di sicurezza, oltre IVA al 10% per complessivi € 1.384.420,27".

Il Comune di Crotona ha così affidato i lavori per la "rimozione e smaltimento del terreno contaminato da amianto e materiale a valore norm alterato (T-NORM), rinvenuto all'interno dell'area Archeologica, nelle adiacenze dell'area industriale dismessa dell'ex Montedison". Nella premessa della determina è scritto ancora che "il Comune di Crotona ha appaltato i lavori di bonifica, secondo un progetto approvato in sede del MATTM e che gli stessi sono in corso di realizzazione;

" a seguito di un'ispezione di tecnici dell'Arpacal lungo la strada centrale dell'area interessata, effettuata in data 4.4.2016, è stato rilevato che in tre punti di investigazione i valori di NORM hanno superato il limite consentito dalla normativa vigente;

" nel corso dei lavori di bonifica, il Comune di Crotona ha evidenziato la presenza di terreno contaminato da amianto, presenza poi confermata dalle analisi effettuate dall'Arpacal nel marzo 2017;

" a seguito di tali evidenze, il Comune, quale soggetto attuatore dell'intervento di bonifica, ma non responsabile dell'inquinamento rilevato, ha richiesto lo stanziamento di apposite risorse finanziarie per eliminare le criticità ambientali sopra evidenziate che non consentono di portare a compimento i lavori di fitorimediazione in corso di svolgimento".

Così "La Regione Calabria, preso atto di quanto sopra evidenziato, ha inserito gli interventi nell'ambito del "Patto per lo Sviluppo della Regione Calabria. Attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio";

" il Comune ha presentato al riguardo un progetto definitivo di rimozione e smaltimento dei terreni contaminati da amianto e da materiali contenenti T-NORM;

" il Ministero dell'Ambiente, con nota prot. 0005111 del 12.03.2018 ha trasmesso i pareri acquisiti da ISPRA e dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria relativamente alla Progetto Integrato per la Bonifica dell'Area Archeologica (APQ-Tutela e risanamento ambientale per il territorio della Regione Calabria- 28.06.06) - Seconda variante al Progetto Esecutivo 1° Stralcio Funzionale".

change.org

Raccolta firme

356 sostenitori

Raccolta firme

356 hanno firmato. Arriviamo a 500.

Fai crescere questa petizione

SITO DI (DIS)INTERESSE NAZIONALE

Nella giornata del 21 marzo gli studenti del team restArt si sono recati presso l'area archeologica dell'Antica Kroton per effettuare una visita di monitoraggio esterna all'area stessa che risulta, ad oggi, interdotta al pubblico. Trattandosi di terreni inseriti nel SIN si era predisposto un primo intervento pilota i cui dati rilevati sarebbero stati validati dall'Arpa regionale. La tecnica usata è stata quella della fitorimediazione attraverso la paulownia tomentosa le cui radici avrebbero potuto arrecare danni ai resti archeologici e che, nella realtà, non hanno trovato una situazione agronomica tale da consentire un naturale sviluppo. Agli occhi dei visitatori si apre infatti una enorme distesa di alberi secchi perché, nonostante il progetto pilota sia risultato fallimentare, l'importo stimato era pari a 200.000,00 di cui ne risultano finanziati 108.467,21 (i pagamenti si interrompono il 19/04/2016), la stessa tecnica è stata usata nella restante parte dell'area archeologica, per una spesa complessiva, pari a circa 4.061.504,22 euro. E' del 5 marzo 2019 poi la notizia del rigetto della richiesta di archiviazione per sei persone coinvolte proprio nella bonifica dell'area Antica Kroton. Tra i reati contestati anche il traffico illecito di rifiuti per il ritrovamento di 1920 ton. di materiale pericoloso, fra cui amianto, evidenziate, sostiene il gip Ciociola, solo nel 2015 sebbene le attività di bonifica siano iniziate nel 2011.

Di seguito la parte integrale del verbale pubblicato sul sito del Ministero.

"Si passa quindi ad illustrare la documentazione di cui al Punto 2 all'O.d.G. inerente l'area archeologica:

2.1 "Campionamento da cumuli di materiale contenente presumibilmente amianto ubicati presso l'area archeologica ricadente nel SIN di Crotona-Cassano-Cerchiara.

Trasmissione rapporti di prova", trasmesso da ARPACAL con nota prot. n. 13333 del 28.03.2017 (prot. MATTM 7024/ST A del 28.03.2017);

2.2 "Perizia di variante del progetto esecutivo di bonifica sull'Area archeologica t 0 stralcio funzionale - rev. giugno 2015", trasmessa dal Comune di Crotona con nota prot. n. 51738 del 07.10.2016 (prot. MATMM n. 18510/STA del 10.10.2016).

Il documento di cui al Sottopunto 2.1 del presente Punto all'O.d.G. contiene rapporti prova trasmessi da ARPACAL che evidenziano la presenza di Crisotilo (minerale del gruppo dell'amianto) in due cumuli (cumulo lato nord e cumulo lato sud) nell'Area Archeologica all'interno del perimetro del SIN di "Crotona-Cassano-Cerchiara".

Al riguardo si ricorda che:

con nota prot. MATTM n. 9813/STA del 26.05.16, il Comune di Crotona ha trasmesso la "Variante al pro gel/o esecutivo stralcio funzionale - Piano di lavoro Titolo IX D Lgs 81/2008 e

ss.mm.ii", comunicando di aver rinvenuto, nel corso degli interventi dei lavori di bonifica e ripristino ambientale, cumuli di terreni scaricati nei canali di scolo delle acque bianche contenenti amianto. Per la rimozione dei materiali, coperti provvisoriamente con teli in LDPE, il Comune ha previsto un costo di € 1.134.770,75;

nel corso della riunione tecnica svoltasi presso il MATTM in data 07.10.16, è stato stabilito di eseguire un sopralluogo congiunto tra Comune di Crotona (soggetto attuatore), ASL, ARPACAL e INAIL in corrispondenza dell'area oggetto di rinvenimento di materiali presumibilmente contenenti amianto al fine di chiarire la natura degli stessi e definire le azioni conseguenti; il sopralluogo e le attività di campionamento sono state svolte il 16 marzo 2017 in modo congiunto tra Comune di Crotona (soggetto attuatore), ASL e ARPACAL.

In relazione alla conferma della presenza di Crisotilo nei cumuli di materiale all'interno dell'Area archeologica: il rappresentante di INAIL comunica di non aver potuto partecipare al sopralluogo; l'Ing. D'Aprile chiede quali siano le ipotesi di smaltimento del materiale rispetto alla presenza di amianto; il Commissario comunica i risultati del tavolo tecnico in sede locale svoltosi in merito alla problematica. Sulla base della perizia presentata dal Comune di Crotona per la rimozione dell'amianto che ammonta a circa € 1.000.000,00, nel corso del tavolo tecnico si è ipotizzata una strada di finanziamento, destinando all'intervento di rimozione e smaltimento dell'amianto € 600.000,00 dal finanziamento del II lotto dell'Area Archeologica di € 4.000.000,00 e le somme restanti dall'utilizzo delle economie del I lotto di bonifica. Il Comune di Crotona formalizzerà sia la conferma della perizia inviata precedentemente al Ministero, sia la richiesta alla Regione dell'utilizzo delle economie del I lotto, sia la richiesta al tavolo dei sottoscrittori dell'APQ del 2011 attualmente in rinnovo per la rimodulazione del II lotto. L'Ing. D'Aprile, constatato che la ASL è stata già coinvolta sia nel sopralluogo sia nella valutazione degli scenari di intervento, chiede al Comune di Crotona di trasmettere la conferma della perizia di variante precedentemente trasmessa, precisando che il MATTM chiederà sull'elaborato una valutazione da parte di INAIL, in analogia a quanto intrapreso per tutti i Siti di Interesse Nazionale per le situazioni interessate dalla presenza di amianto.

In relazione al canale demaniale interrato: il rappresentante Syndial evidenzia che in sede di recente incontro locale (come da verbale) l'Autorità di Bacino ha chiesto di elaborare un apposito Studio idraulico come da normativa ad oggi vigente, che dovrà essere valutato dall'Autorità stessa e dal Demanio competente; ciò al fine di definire le modalità di ripristino del canale (seppure l'interramento del canale è da attribuire al precedente Commissario e non a Syndial); la precedente diffida è stata sospesa in

attesa di tale Studio idraulico. Sottolinea che il gradino che impedisce il deflusso delle acque è ubicato al di fuori delle aree Syndial (in area ANAS) e che pertanto l'intervento di ripristino del canale, che effettuerà Syndial sulla base dello Studio idraulico, non sarà risolutivo. Il rappresentante Syndial evidenzia inoltre che le acque di deflusso, una volta ripristinato il canale. Dovranno essere sottoposte a trattamento; il rappresentante del Comune di Crotona ritiene che tale studio idraulico non sia necessario e che si debba ripristinare la sezione originaria; il rappresentante dell'Autorità di Bacino evidenzia che qualsiasi intervento sul reticolo idrografico necessita, preliminarmente, di apposito Studio idraulico. Una volta definito l'intervento, dovranno essere affrontati gli aspetti relativi al trattamento delle acque superficiali; il rappresentante Syndial, ribadendo di non ritenere la Società in alcun modo soggetto competente all'esecuzione dei lavori, evidenzia che nel caso in cui si debba movimentare del terreno al fine del ripristino del canale, la Società chiederà autorizzazione all'esecuzione delle opere anche ai sensi della normativa relativa alla bonifica dei siti contaminati; l'Ing. D'Aprile chiede alle Amministrazioni locali di eseguire un sopralluogo congiunto con la Società al fine di definire gli aspetti relativi al ripristino del canale; il Commissario ritiene opportuno un ulteriore sopralluogo per stabilire definitivamente lo stato dei luoghi, con particolare riferimento all'esistenza o meno di una presunta tubazione di scarico o meno delle acque di dilavamento di piazzali nella tubazione medesima, concordando con il rappresentante dell'Autorità di Distretto in ordine alla necessità di tener distinti i due aspetti, l'uno del ripristino dell'ufficiosità del canale di scolo, l'altra del successivo adeguamento della sezione idraulica del canale per conformarsi al tempo di ritorno attualmente stabilito dall'Autorità medesima. In conclusione, in merito alla presenza di amianto nell'Area Archeologica, la Conferenza di Servizi istruttoria chiede al Comune di Crotona di trasmettere la conferma della perizia di variante precedentemente trasmessa per la rimozione dei materiali. Relativamente al canale demaniale interrato, le Amministrazioni presenti concordano sulla necessità di effettuare un sopralluogo congiunto tra Amministrazioni competenti e Syndial al fine di chiarire tali aspetti".

(Verbale della Conferenza dei Servizi sul Sin di Crotona-Cerchiara-Cassano del 27 aprile 2017)

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Onorevole Ministro, Signor Comandante Generale S. Costa,

a scrivere questa lettera è un gruppo di studenti di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Abbiamo passioni, obiettivi e tanti sogni...

Sogni che forse non si realizzeranno mai perché a Crotona di mancata bonifica si muore.

I dati sono allarmanti. Muoiono gli anziani, i ragazzi, le ragazze, muoiono i bambini a causa di tumori!!!

Non vi è famiglia in cui non vi sia una vittima.

Nonostante questo, però, a molti tutto questo sembra non interessare.

Crotona è nella morsa di chi ha guadagnato più che poteva da questa città con le sue industrie, lasciandoci, alla loro chiusura, sotto case, scuole, piazze, viali, scorie altamente tossiche per la nostra salute.

Per tale motivo abbiamo un urgente bisogno del suo aiuto! Venga lei stesso a visitare Crotona... Venga a veder con i suoi occhi, venga a sentire il tanfo della morte.

Perché anche la morte ha un odore.

Alcuni di questi luoghi contaminati sono noti ma, nonostante questo, non vengono evacuati né messi in sicurezza, come se tutti fossero immuni a tutto...

Forse, in questo momento siamo seduti al di sopra di scorie radioattive o forse no... ma sarebbe un nostro diritto saperlo.

Crediamo anche noi di aver diritto alla

salute, perché noi siamo cittadini italiani.

Per questo abbiamo dato vita ad un team dal nome Restart Kroton.

Restart perché la voglia di cambiamento c'è.

Restart perché un cambiamento è necessario.

Restart perché noi crediamo in questa città e nei suoi cittadini.

Sono Cristian Casella, un ragazzo di sedici anni che vive ed è nato a Crotona.

All'età di circa sei anni vivevo con i miei genitori a casa dei miei nonni.

Ogni giorno, nel tardo pomeriggio, aspettavo che mio nonno finisse di lavorare, dietro la porta d'ingresso dell'appartamento.

Un giorno, uno come tanti, ero lì ad attendere. Ricordo che il giorno prima mi promise che avremmo fatto la pizza insieme! Io e lui! Sì, lo ricordo benissimo.

Passarono diversi minuti, un'ora ma mio nonno non arrivava. Eppure era un tipo puntualissimo.

Così chiesi a mia madre la ragione di quel ritardo. Mi rispose che il nonno sarebbe andato dal medico per un'influenza, nulla di preoccupante.

Così attesi, forse per 5 o 6 ore, il suo arrivo.

Mio nonno, a casa, Ministro, non è mai arrivato.

Lavorava come saldatore tubista presso la Pertusola Sud.

Morì per un cancro ai polmoni diagnosticato in stato avanzato.

"Nonno non preoccuparti, appena ci vedremo lassù (chissà), mangeremo una bella pizza insieme, offrirò io. Prima però ho una battaglia da sostenere con tutte le mie forze: quella della bonifica. Spero mi aiuterai da lassù".

Sono Alessandra, ho sedici anni e da grande vorrei fare la meteorologa.

Sono Matteo, ho sedici anni e da grande vorrei far l'elicotterista.

Sono Alessio, ho 18 anni e da grande vorrei fare l'architetto.

Sono Alessia, ho 17 anni e da grande vorrei fare il controllore di volo.

Sono Ottavio, ho 18 anni e da grande vorrei far il pilota di aerei di linea.

Sono Cristian, ho sedici anni e da grande vorrei fare il politico, qui a Crotona, per intraprendere quel cambiamento sempre osannato e mai iniziato.

Siamo ragazzi dell'Istituto Tecnico Mario Ciliberto, abbiamo tanta grinta, tanta passione, tanta voglia di riprenderci la nostra città!!!!

Perché Crotona è nostra!!!

Fateci diventare grandi.....

Il team restArt_Kroton

18.04.2019: il Ministro Sergio Costa risponde...

Questo è uno stralcio della lettera ricevuta qualche settimana fa da alcuni ragazzi di Crotona. Una lettera che mi ha colpito tantissimo.

Ragazzi di 15, 16 anni che conoscono il dramma delle malattie e delle morti e mi scrivono: "Crotona è nella morsa di chi ha guadagnato più che poteva da questa città con le sue industrie, lasciandoci, alla loro chiusura, sotto case, scuole, piazze, viali, scorie altamente tossiche per la nostra salute".

Devo dire che ho deciso di aspettare qualche giorno prima di rispondere perché volevo offrire una risposta concreta al territorio e non solo a loro.

Oggi posso dirlo: Abbiamo designato il nuovo commissario straordinario per le bonifiche del sin, un crotonese dinamico, giovane ed esperto che sicuramente farà voltare pagina a questa storia terribile. La nomina ufficiale arriverà a giorni dal governo, ma credo che siamo sulla strada giusta.

Sarà mia premura nei prossimi giorni contattare questi forti e coraggiosi crotonesi, parlarci telefonicamente per ringraziarli per il loro impegno. Oggi più che mai è importante dare voce e ascoltare i nostri ragazzi che hanno una visione del mondo e della tutela ambientale diversa, forse, da quella della mia generazione, che come ho detto molte volte ha fallito.

Con questi ragazzi bisogna confrontarsi in maniera vera, concreta, con i fatti e non con le parole retoriche: solo così andremo nella direzione giusta.

Mi piace Condividi Invia un messaggio ...

Sergio Costa
 47 min · G

Questo è uno stralcio della lettera ricevuta qualche settimana fa da alcuni ragazzi di Crotona. Una lettera che mi ha colpito tantissimo.

Ragazzi di 15, 16 anni che conoscono il dramma delle malattie e delle morti e mi scrivono: "Crotona è nella morsa di chi ha guadagnato più che poteva da questa città con le sue industrie, lasciandoci, alla loro chiusura, sotto case, scuole, piazze, viali, scorie altamente tossiche per la nostra salute".

Devo dire che ho deciso di aspettare ... Altrò...

LETTERA APERTA AL MINISTRO COSTA NON RIMANE INASCOLTATA

"Fateci diventare grandi...": il grido d'aiuto dei ragazzi di "Restart_Kroton" al ministro dell'Ambiente

"Onorevole Ministro, Signor Comandante Generale S. Costa, a scrivere questa lettera è un gruppo di studenti di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Abbiamo passioni, obiettivi e tanti sogni... Sogni che forse non si realizzeranno mai perché a Crotona di mancata bonifica si muore. I dati sono allarmanti. Muoiono gli anziani, i ragazzi, le ragazze, muoiono i bambini a causa di tumori!!! Non vi è famiglia in cui non vi sia una vittima. Nonostante questo, però, a molti tutto questo sembra non interessare. Crotona è nella morsa di chi ha guadagnato più che poteva da questa città con le sue industrie, lasciandoci, alla loro chiusura, sotto case, scuole, piazze, viali, scorie altamente tossiche per la nostra salute. "Nonno non preoccuparti, appena ci vedremo lassù (chissà), mangeremo una bella pizza insieme, offrirò io. Prima però ho una battaglia da sostenere con tutte le mie forze: quella della bonifica. Spero mi aiuterai da lassù". Siamo ragazzi dell'Istituto Tecnico Mario Ciliberto, abbiamo tanta grinta, tanta passione, tanta voglia di riprenderci la nostra città!!!! Perché Crotona è nostra!!!

PER L'AREA ARCHEOLOGICA SERVONO NUOVE CARATTERIZZAZIONI

Nella mattinata del 9 aprile 2019 si è riunita presso la Prefettura di Crotona la Commissione Tecnica istituita ai sensi dell'articolo 126 bis D. Lgs. 230/1995 per discutere dello stato di avanzamento dei Documenti di Valutazione di Radioprotezione (DVR) relativi a tre dei progetti di bonifica nel territorio provinciale.

Nel corso della riunione, presieduta dal Prefetto, è stato approfondito il DVR dell'Arenile antistante la discarica ex Fosfotec "Farina-Trappeto", il cui progetto di bonifica è gestito da Syndial, quello dell'area archeologica nel comune di Crotona, il cui progetto di bonifica è gestito dall'amministrazione locale, e, infine, quello del Castello Carlo V, il cui progetto di bonifica è gestito dal Segretariato Regionale MIBAC.

Con riferimento al primo DVR i componenti della Commissione Tecnica hanno condiviso la revisione del DVR da parte di Syndial, ritenendo di poter formulare il prescritto parere al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con le prescrizioni emerse ad esito del confronto.

Non altrettanto si è potuto disporre relativamente al progetto dell'area archeologica nel comune Capoluogo, il cui DVR, nonostante una recente revisione, presenta ancora dei

notevoli profili di criticità. Per l'adozione del suddetto Documento di Valutazione di Radioprotezione sarà, pertanto, necessaria una caratterizzazione del sito secondo criteri scientificamente condivisi, onde poter acquisire maggiori elementi in ordine alla presenza di materiale con una concentrazione sopra soglia di sostanze pericolose. Solo all'esito di questa ulteriore revisione del DVR sarà possibile formulare il parere per il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Relativamente all'area del Castello Carlo V, infine, è emerso che, nonostante le rilevazioni ARPACAL abbiano accertato la presenza di gas radon a livelli inferiori alle soglie di legge nonché la presenza di tenorm interrato in profondità e già adeguatamente isolato, il sito presenta anche un importante volume di tenorm in superficie che necessita di essere rimosso.

In particolare la caratterizzazione dell'area, condotta dal Segretariato Regionale MIBAC tramite un esperto qualificato, ha consentito di differenziare all'interno del Castello zone in cui la presenza di tenorm in profondità non impatta sui livelli di radioprotezione, come già emerso nel dossier di ARPACAL, da zone in cui sono necessari interventi di rimozione dei metasili-

cati presenti in superficie per un volume complessivo di circa 200 m³ di materiale.

Nondimeno, il sig. Prefetto, si legge nel comunicato della prefettura, atteso che il DVR è stato quasi integralmente condiviso da tutti i componenti della Commissione, salvo alcune osservazioni prontamente recepite dal Segretariato Regionale MIBAC, ha espresso parere favorevole con prescrizioni sul progetto, creando le premesse per una riapertura dell'importante sito.

A tal fine il Segretariato Regionale MIBAC si è impegnato a presentare il progetto definitivo della bonifica entro la fine di aprile, allegando, su espressa richiesta del Prefetto, un cronoprogramma per la conclusione dei lavori e la riconsegna del Castello Carlo V alla comunità crotonese."

